

Nel Question time in parlamento Mastella delude gli interlocutori. Mancini attacca: non dice i motivi

«Il ministro non dà spiegazioni»

Non c'è stata alcuna volontà di interferenza con il potere giudiziario, né una "tempestività ad orologeria": il ministro della Giustizia Clemente Mastella ribadisce a chiare note nell'aula di Montecitorio che nel chiedere al Csm di trasferire il pm di Catanzaro Luigi de Magistris e il procuratore Mariano Lombardi si è mosso "senza alcun pregiudizio", esercitando poteri che sono prerogative del Guardasigilli di fronte alle gravi irregolarità messe in luce dagli ispettori. E ribadisce che in questa vicenda non c'entra l'inchiesta "Why Not", nella quale Prodi è iscritto nel registro degli indagati e lo stesso Mastella compare per alcune conversazioni intercettate con alcuni indagati. C'era grande attesa per l'intervento del ministro, da giorni al centro delle polemiche per la sua iniziativa. Ma la giornata è stata scandita da altri passaggi: Nicola Mancino, vice presidente del Csm, invita a "mantenere serenità"; De Magistris (che stando a fonti bene informate - è a Roma per mettere a punto la linea difensiva da illustrare l'8 ottobre proprio ai consiglieri di Palazzo dei Marescialli) denuncia proprio al Csm che l'inchiesta "Poseidone" - una delle indagini per le quali è finito nel mi-

rino degli ispettori - si è arenata dopo il passaggio a un altro sostituto. Nell'interrogazione di Giacomo Mancini (Sdi) la richiesta di conoscere i fatti: «In Calabria è nata in maniera spontanea un'imponente mobilitazione di donne e di uomini increduli che in una terra funestata dalla criminalità organizzata e stuprata dall'affarismo più famelico, lo Stato, che tante volte ha promesso attenzione concreta, decida di fare sentire la sua presenza solo in questo modo. Per giunta la relazione degli ispettori ministeriali, sulla quale ha fondato la richiesta di trasferimento, imputa a De Magistris di avere rilasciato interviste ai mass media e di avere rapporti privilegiati con tre giornalisti che, e lo dico con grande preoccupazione, sono stati vittime di perquisizioni che molto assomigliano a intimidazioni preventive. Nessun magistrato è mai stato trasferito solo per questo. In questa vicenda - prosegue l'intervento - ho l'impressione che non sia in gioco solo la permanenza di un Pm in una procura, né solo l'impunità del comitato di affari sul quale egli sta indagando, ma qui è a rischio la credibilità delle Istituzioni democratiche». Dopo le parole di Mastella, la dura replica: «Pur-

troppo la sua risposta ha aggiunto poco di nuovo a quello che in questi giorni è stato già detto, scritto e pubblicato e per questo non ha chiarito una vicenda grave che invece merita chiarezza». Mastella aveva risposto alla Camera alle interrogazioni di Giacomo Mancini (Sdi) e anche Carlo Leoni (Sinistra Democratica) affidando la replica su De Magistris a un intervento scritto e parlando a braccio sulle implicazioni della questione e sulle polemiche.

«Le "gravi irregolarità" di De Magistris nella gestione delle inchieste - ha detto - mi hanno spinto "a ritenere sussistenti i presupposti per attivare la procedura di incompatibilità ambientale e funzionale. Le ragioni di urgenza sono connesse alla reiterazione e gravità delle violazioni rilevate e alla necessità di provvedere tempestivamente a porre rimedio a tale situazione». Mastella rimarca di «non essere stato mosso da alcun pregiudizio né da alcuna volontà di interferenza con l'autonomo potere giudiziario, ma da una seria preoccupazione relativa al corretto funzionamento della Procura di Catanzaro». Poi conferma che la richiesta di trasferimento è la conclusione di accertamenti durati mesi e non alcuni giorni. «E' un

atto dovuto, se non lo avessi fatto sarei venuto meno a un mio dovere. Sarà poi il Csm a decidere». Poi chiarisce che le ispezioni sono precedenti all'inchiesta Why not e si stupisce del clamore intorno a una vicenda che è sì difficile ma «per la quale non essendo particolare non ho elementi per essere partigiano».

Dal punto di vista del confronto politico Leoni rimprovera a Mastella di aver voluto colpire De Magistris perché è un magistrato "scomodo".

I deputati Pdcì ed esponenti di Italia dei Valori, il partito di Di Pietro, chiedono al Guardasigilli di rivedere la procedura.

Al fianco di Mastella si schiera il compagno di partito Mauro Fabris che chiede se è vero che un consulente di De Magistris ha ottenuto alti compensi e se lo stesso consulente è indagato dalla Procura di Caltanissetta.